

La decima vittima di Elio Petri

La
decima vittima (1965)
di Elio Petri

Regia:

Elio Petri. Soggetto:

The Seventh Victim di Robert Sheckley. Sceneggiatura:

Elio Petri, Tonino Guerra, Ennio Flaiano, Giorgio Salvioni.

Fotografia: Gianni Di Venanzo. Montaggio: Ruggero Mastroianni.

Scenografia. Piero Poletto. Costumi: Giulio Coltellacci.

Musiche:

Piero Piccioni. Produttore: Carlo Ponti. Case di Produzione:

Compagnia Cinematografia Champion, Les Films Concordia.

Interpreti:

*Marcello Mastroianni (Marcello), Ursula Andress (Caroline),
Elsa*

*Martinelli (Olga), Salvo Randone (il professore), Massimo
Serato*

*(l'avvocato), Milo Quesada (Rudi). Luce Bonifassy (Lidia),
Jacques*

*Herlin (gestore Masoch Club), Evi Rigano (una vittima), George
Wang*

(una cacciatrice). Genere: Fantascienza; Commedia Grottesca.

Origine:

Italia/Francia. Distribuzione: Interfilm. Durata: 90'.

Un film di fantascienza dove il fantastico è soltanto un pretesto per parlare di politica, società dei consumi, pubblicità, televisione invasiva e aggressività umana. **Elio**

Petri non è regista di genere, anche quando gira un piccolo horror come *Un tranquillo posto di campagna* lo fa con la consapevolezza di usare il tema per comunicare idee antisistema con le armi della commedia grottesca. L'ambientazione è incentrata in una Roma del prossimo futuro (anche se le prime sequenze sono girate per le strade di New York), soprattutto Eur e zone marine di Ostia, in una società che ha abolito le guerre, ma che – per sfogare l'aggressività – si è inventata un gioco assurdo e mortale. Il Ministero della Grande Caccia seleziona i partecipanti a una lotta senza esclusione di colpi dove il ruolo di cacciatore si alterna a quello di cacciato e lo scopo è quello di resistere a dieci cacce consecutive, per ottenere onori e ricchezza. Protagonisti una bellissima **Ursula Andress** (recente *bond girl*) nei panni della cacciatrice americana Caroline – nata da una fecondazione artificiale e vincitrice di ben nove cacce – e un ossigenato quanto indolente **Marcello Mastroianni**, che sfoggia anche nella finzione il nome di battesimo. Non solo, viene apostrofato da moglie e amante con lo stesso accento con cui lo chiama **Anita Ekberg** ne *La dolce vita*, inoltre è angustiato da problemi economici e sentimentali, sia con la moglie (dalla quale sta divorziando) che con l'amante **Elsa Martinelli** che vorrebbe sposarlo, oltre a dover nascondere gli anziani genitori improduttivi dalle grinfie governative. Tra gli attori citiamo il grande **Salvo Randone** in una breve parete da allenatore di cacciatori, in versione quasi cyberpunk. Alcuni temi (la vecchiaia improduttiva) saranno ripresi da **Ugo Tognazzi** ne *I viaggiatori della sera* (1979), un fantascientifico tratto da un romanzo di **Umberto Simonetta**, girato per fare critica sociale oltre che cinema di genere. *La decima vittima*, invece, deriva dal racconto breve *The Seventh Victim* di **Robert Sheckley**, ambientato in una scenografia avveniristica che rimanda alla pop art e alla pittura di **De Chirico**. Sceneggiatura che funziona scritta niente meno che da **Guerra, Flaiano, Salvioni e Petri**, rivista da **Ernesto Gastaldi** (non accreditato), uomo di fiducia di **Ponti** e grande esperto di fantascienza. Alcuni hanno scritto che la sola cosa datata

del film sarebbe la colonna sonora, mi permetto di dissentire perché la musica jazz di **Piero Piccioni** è molto incisiva, così come è perfetta la canzone di **Mina** (*Spiral Waltz*) che scorre sui titoli di coda. Scenografie suggestive curate da **Piero Poletto**, a base di installazioni viventi, come i due jazzisti che suonano immersi nella bianca luce dell'Eur, quartiere romano in espansione fotografato benissimo da **Gianni Di Venanzo**. **Elio Petri** si produce in un alternarsi di primi e primissimi piani dei due protagonisti, con alcuni evocativi (ma non compiaciuti) piani sequenza. Un film distopico – come si usa dire oggi – avanti per i tempi che risulta molto attuale e che non è facile vedere, soprattutto su grande schermo, come è capitato a noi grazie al Cineclub Molino Cult di Grosseto. Ma l'elemento base del film è la commedia grottesca – che in Italia ha avuto continuatori solo con **Marco Ferreri** e in qualche pellicola di **Pupi Avati** -, la critica alla società contemporanea, alla pubblicità invasiva, a un mondo alla deriva del consumismo più becero, dove tutto è mercato, persino la religione. Da notare, a tal proposito, la riunione dei *tramontisti*, convinti da un Marcello (che si finge santone) a piangere di fronte al tramonto sulla spiaggia di Ostia in cambio di denaro. Inoltre il gioco mortale viene ripreso dalle televisioni in diretta mondiale; ogni caccia è buona per pubblicizzare un prodotto, dopo l'uccisione della vittima predestinata. Lieto fine imposto dalla produzione, che **Elio Petri** non vorrebbe, ma al suo quarto lungometraggio non riesce a opporsi, quindi accetta quella che lui stesso definisce *una pagliacciata finale*. *La decima vittima* resta una vibrante satira del capitalismo dilagante e della società contemporanea, un film caratterizzato da un tono scanzonato, sempre in bilico tra thriller e dramma, anche se la commedia umana conserva un posto in primo piano. Moderno come pochi, invecchiato benissimo, resiste senza problemi al passare del tempo. Da rivedere senza pregiudizi.



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Le case che abbiamo perso – Antologia del Trofeo RiLL 2023

[...]

Quest'anno

*c'è scarsità di case. Ne sono giunte solo due, con la macchina
del*

mese scorso

[...]

Un'antologia

ricca di storie. L'edizione 2023 della collana **Mondi**

Incantati

porta i lettori in un affascinante viaggio tra fantasia e
talento

letterario. Dodici racconti, sapientemente selezionati,
attendono di

essere scoperti e di rapire il pubblico con le loro trame
avvincenti.

I

primi cinque classificati del **29esimo**

Trofeo RiLL

figurano tra i protagonisti dell'antologia, insieme ai quattro
vincitori di **SFIDA**

2023.

A completare la raccolta, tre racconti premiati in concorsi letterari internazionali gemellati con il **Trofeo RiLL.**

Acheron

Books,

con il patrocinio di **Lucca**

Comics & Games,

presenta questa preziosa edizione curata direttamente da RiLL.

Un'immagine

che cattura l'essenza. L'illustrazione di copertina, realizzata da

Valeria

De Caterini,

trae ispirazione dal racconto vincitore del Trofeo RiLL, opera di

Francesco

Corigliano,

e si inserisce perfettamente nella tradizione artistica della collana

Mondi Incantati. Un invito alla scoperta. Un'antologia assolutamente

da non trascurare per gli amanti del fantasy e della narrativa breve,

che offre l'occasione di immergersi in mondi immaginari e di conoscere nuovi talenti letterari.

I

racconti premiati del 29esimo Trofeo RiLL sono i seguenti:

*Le
case che abbiamo perso*
di **Francesco
Corigliano**
(vincitore)

Tutt'apposto
di **Giorgio
Cappello**
(secondo classificato)

*I
colori del Campo Santo* di
**Giorgio
Smojver** (terzo
classificato)

*Un
ragazzo*
di **Valentina
Schiaffini**
(quarto classificato)

*È
stata la Palude*
di **Francesco
Pone**
(quinto classificato)

*Le
case che abbiamo perso*
di **Francesco**

Corigliano è

una storia che narra di nomadi della steppa, che, anziché muoversi

con cammelli e grandi tendoni, si spostano su case con grandi zampe.

Il racconto segue in particolare la vita di Aki, che ne è il narratore. Questa storia è dolceamara tanto quanto il suo finale.

Corigliano,

grazie alla sua abilità narrativa, è riuscito a immergermi completamente nel racconto, proiettando la mia mente in un viaggio

attraverso questo deserto fantasy popolato da case in movimento.

Comprendo benissimo perché questo racconto abbia vinto! È scorrevole, piacevole e godibile: quando ho terminato la lettura mi è quasi dispiaciuto che fosse già finito.

Tutto

appostodi

Giorgio Cappello

narra la storia di un uomo che, per avviare la sua piccola attività,

chiede soldi alla malavita locale. Quando questi si presentano per

riscuotere, trovano una sorpresa decisamente inaspettata. Ovviamente,

la storia è più complessa di così, ma la brevità di questi racconti mi impedisce di entrare troppo nei dettagli. Ammetto che ho

fatto un po' di fatica a leggere i dialoghi in dialetto, ma erano

comunque perfettamente comprensibili. Il colpo di scena finale di

questo racconto mi ha decisamente colto di sorpresa , nel

complesso

il racconto l'ho trovato molto gradevole.

I

colori del camposanto

di **Giorgio**

Smojver

è un fantasy storico ambientato a Pisa, che narra la storia di tre

pittori incaricati di dipingere gli affreschi del Camposanto Monumentale. Questi artisti, già menzionati nel *Decameron* di Boccaccio, vengono ripresi dall'autore per dare vita al suo affascinante racconto. L'abilità di Smojver nel tessere una trama

che fonde elementi storici con il fantasy è notevole. La sua scelta

di utilizzare un linguaggio ricercato arricchisce l'opera, conferendole un tono raffinato e suggestivo. La narrazione, inoltre,

è ritmata e coinvolgente, mantenendo il lettore incollato alle pagine.

Un

ragazzo

di

Valentina Schiaffini

è un racconto storico fantasy, ambientato in un'epoca indefinita. La

storia ruota attorno a Lucius, un contadino che, per bontà cristiana, accoglie nella sua casa un uomo ferito di un'altra etnia.

Da quel momento, iniziano a capitare cose strane, bizzarre ma positive. Tuttavia, nulla di bello è destinato a durare. La scrittura delicata di **Schiaffini**

accompagna una narrazione decisamente interessante. L'autrice

descrive con cura l'atmosfera, permettendo al lettore di provare una forte empatia verso i protagonisti. Lucius, in particolare, emerge come un personaggio profondamente umano, la cui generosità e bontà risuonano con forza attraverso le pagine.

È
stata la palude
di

Francesco Pone

è un lodevole racconto fantasy con venature Grim Dark. Si assapora l'aroma di povertà di un'Italia a cavallo delle Crociate. Il racconto orbita attorno a una locanda su palafitte che sorge su una palude. Un avvenimento insolito attira tutti lì, dando il via a un evento sconvolgente. La narrazione è avvincente, sporca e grottescamente divertente. **Pone** riesce a dipingere con maestria un mondo oscuro e crudo, dove la miseria e la durezza della vita medievale emergono in tutta la loro brutalità. L'ambientazione della palude, con la sua atmosfera umida e inquietante, aggiunge un ulteriore strato di tensione e mistero alla storia. I personaggi sono vividi e ben caratterizzati, ciascuno con le proprie peculiarità e ombre. La locanda, centro nevralgico degli avvenimenti, diventa quasi un personaggio a sé stante, con i suoi segreti e il suo fascino lugubre.

Qui

adesso passiamo al **Rill**

World Tour, i

racconti vincitori di concorsi letterari esteri:

I

fiori che sbocciano nel deserto

di *Guilherme*

Pires Correia

(vincitore del Premio Ataegina 2022, Portogallo; traduzione:

Emiliano

Marchetti)

La

Pinza Storica,

di **Talita**

Isla

(vincitore del premio Visiones 2023, Spagna; traduzione:

Serena

Valentini)

Substrato,

di **Philip**

Machanick

(vincitore della NOVA Short-Story Competition 2022, Sud
Africa;

traduzione: **Gianfranca**

Gastaldi)

I

fiori che sbocciano nel deserto

di **Guilherme**

Pires Correia

si presenta come un racconto distopico che ci svela una realtà
decadente in cui l'umanità è allo stremo. Il surriscaldamento
globale ha generato una drammatica disuguaglianza nella
società, con

la mancanza di lavoro che ha diviso gli individui in due
categorie:

quelli che si sono fusi con la tecnologia delle macchine per lavorare
e quelli disoccupati che soffrono di fame e aspettano di potersi
trasformare in macchine stesse.

Nonostante

l'ambiente arido e freddo, il mondo descritto è anche automatizzato
e privo di sentimenti. Tuttavia, all'interno di uno dei robot, nasce
un interesse per qualcosa di raro e prezioso, un fiore. Questo racconto è profondo e delicato, offrendo una visione drammatica di
un futuro possibile che, purtroppo, sembra sempre più vicino.

La

Pinza Storica

di **Talila**

Isla

è un racconto che narra la storia di sei ragazzi che, in seguito
alla fine del mondo, sono riusciti a creare un mondo completamente
artificiale. Isolandosi in una capsula fuori dalla Terra, essi
hanno creato una realtà idilliaca che presenta diversi livelli simili a un
videogioco, ambientati in contesti storici dell'umanità. Tutto sembra procedere normalmente finché qualcosa attira la loro attenzione.

Tra

i titoli stranieri, posso affermare che *La*

Pinza Storica

di **Talila**

Isla è

il mio preferito, sia per la cura nella scrittura che per il tema trattato.

Il

Substrato

di **Philip**

Machanick

è un interessante racconto ambientato in un contesto contemporaneo.

Un incidente con alcuni droni desta preoccupazione, poiché il loro

lavoro autonomo si dimostra più efficiente rispetto a quello umano.

Ciò scatena un'indagine che porterà a una scoperta sensazionale e

dal risvolto inquietante. Il finale del racconto è tra i migliori

dell'intera antologia.

Tornando

al puro *Made*

in Italy,

i racconti vincitori di SFIDA 2023:

Dove

i morti viaggiano veloci di

Alessandro

Izzi

*Segni
di pista*
di **Nicola
Catellani**

Petricore
di **Marta
Bonaventura**

*Assuntina
e la Luna*
di **Laura
Silvestri**

*Dove
i Morti viaggiano veloci*
di **Alessandro
Izzi**

presenta un setting originale dalle venature oniriche e horror. Siamo in un mondo dove i morti di notte camminano e di giorno mandano sogni ai viaggiatori. Ovviamente è più profondo di così, ma dovrete sviscerare tutto nella lettura. Il racconto non è affatto banale, scritto estremamente bene e ampiamente scorrevole.

*Segni
di pista*
di **Nicola
Cattelani**

parla di un gruppo di boy scout, la squadriglia Falchi, al momento

del racconto situata nel varesotto a pochi chilometri dalla Svizzera.

Durante il Grande Gioco indetto per tutti i gruppi scout, immergendosi nel bosco si accorgono di non essere più nel punto da dove erano partiti. L'autore ci immerge dentro una storia dal sapore della resistenza e, come nel suo stile, dal finale positivo e rasserenante.

Petricore

di **Marta**

Bonaventura

narra di un mondo che ha evitato apocalissi annunciate, ma che si trova ora a fronteggiare un male più subdolo che si diffonde attraverso malattie. La storia segue la vita di Leda e di sua madre, che è prossima a essere colpita da una malattia. Si parla del loro rapporto e di come le icone presenti su un tablet possano facilitare la comunicazione tra di loro. Nonostante il tema trattato sia molto pesante, l'autrice è riuscita a trattare l'argomento con leggerezza, scavando nel profondo dell'anima senza lasciare cicatrici evidenti.

Assuntina

e la luna

di **Laura**

Silvestri,

è un racconto ambientato nello Stato Pontificio nel 1094. La storia

ruota attorno a una giovane e bellissima ragazza di nome Assuntina, promessa in sposa dal padre al Console del paese, un uomo molto più anziano di lei. Tuttavia, Assuntina è già innamorata di un altro e si trova così a dover affrontare un forte trauma.

Il racconto parte come una narrazione storica che poi vira sul fantasy, inizia leggero ma poi assume una connotazione di forza e ribellione. Personalmente, ho avuto qualche difficoltà a causa del dialetto ciociaro utilizzato dall'autrice per mantenere coerenza con l'epoca storica. Fortunatamente, le note a piè di pagina mi hanno aiutato a comprendere i significati più complessi.

Conclusione della mia lettura: *Le case che abbiamo perso e altri racconti del trofeo Rill e dintorni* conferma ancora una volta che questo concorso sforna non solo nuovi talenti ma riprova l'abilità anche di penne già note nel panorama fantasy italiano (e in questo caso anche internazionale)

Questi racconti sono tutti ricchi di significato e lasciano sempre quel qualcosa in più al lettore, sia dolce che amaro.

*Le
case che abbiamo perso e altri racconti del trofeo Rill e
dintorni*

*Autore:
AA.VV.*

*Editore:
Acheron Books*

*Collana:
Mondi Incantati*

*Pagine:
167*

*ISBN-13:
□
979-1254980965*

*ASIN:
□
B0CHHNJH6X*

Costo: 10 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Stelle Bollenti di John Shirley

[...]Adesso

*era solo sulla spiaggia. Le onde della baia ispiravano ed
espiravano. Le stelle bruciavano emanando un calore terribile.*

Era

solo nell'oscurità.

Oppure

no? Sentiva che qualcosa lo stava fissando. Dall'alto. [...]

Stelle

Bollenti

è la prima edizione italiana della raccolta di racconti ***The Feverish Stars*** (pubblicata in inglese nel 2021) del Premio Bram Stoker Award e International Horror Guild Award, **John Shirley**.

Presentata dalla **Indipendent Legion Publishing** per la collana Black Spring, la raccolta contiene ventuno racconti di fantascienza dark, horror, strange e dark fantasy pubblicati in varie riviste e antologie e alcuni inediti, e comprende un'introduzione di **Richard Christian Matheson**, altro nome che non richiede molte presentazioni.

La traduzione è ad opera di **Sanda Jelcic** mentre l'illustrazione di copertina è di **Jacques Evangelista**. Un eccellente lavoro sia di traduzione che di grafica.

Questa casa editrice, fondata dal tre volte Premio Bram Stoker Award, **Alessandro Manzetti** (che dirige anche la collana in questione), è specializzata in

narrativa horror, dark fantasy, weird e thriller-horror dei grandi maestri internazionali, La CE è vincitrice del premio internazionale *Specialty Press Award* della Horror Writers Association.

Adesso,
però, parliamo di questa antologia:

L'introduzione

di **Richard**

Christian Matheson

apre la raccolta con uno stile amichevole e informale, tipico di chi

conosce a fondo l'autore. **Matheson**

presenta **Shirley**

con una professionalità che si intreccia con un pizzico di ironia,

definendolo con la suggestiva espressione "*la grandezza illecita di John Shirley*".

Nelle

note successive, l'autore stesso prende la parola, delinea la genesi

della raccolta e spiega la scelta di non categorizzare rigidamente i

racconti in generi specifici. Sottolinea l'effimerità di tali etichette e l'importanza di lasciare che le storie fluiscano

liberamente, impostandoli con una sola regola fondamentale:

ogni

racconto è in contrasto con il suo precedente, e in modo diverso con

il suo successivo.

Infine,

Shirley

rivela che i racconti *La*

voce di Exelda

e *La*

videocamera sulle montagne russe

sono inediti e realizzati appositamente per questa raccolta, arricchendo ulteriormente il volume con contenuti esclusivi.

“Può

un libro di racconti avere un proprio subconscio?”

Ora

analizziamo i racconti:

Stato

di Detenzione:

Anno 2047. L'emergenza climatica ha sconvolto il pianeta, causando un

insostenibile surriscaldamento globale. Ondate di migranti provenienti dal Sud cercano disperatamente rifugio nel Nord, dove

però vengono incarcerati in un maxi-carceri privato che si estende

per quasi tutto lo stato dell'Arizona.

La

storia si dipana attraverso i mesi, come se ogni capitolo fosse un

nuovo tassello di un puzzle.

Giugno:

Un tentativo di fuga tragicomica da parte di due detenuti li porta a scoprire la veridicità di alcune leggende metropolitane che circolano all'interno della prigione.

Luglio:

Una giornalista tenace lotta per far luce sulle reali condizioni all'interno del carcere-stato, sfidando la censura e la disinformazione dilagante. Per smascherare il sistema corrotto, avrà bisogno di un'occasione che le permetta di indagare a fondo.

Man

mano che i fili delle vicende si intrecciano, emerge un quadro pieno di abusi di potere e di sorveglianza costante da parte di robot.

Il

racconto si conclude con una risoluzione degna di un giallo, lasciando però aperta una riflessione preoccupante sul futuro che potrebbe attenderci.

Un

thriller fantascientifico che non solo intrattiene, ma che ci invita a confrontarci con le sfide del nostro tempo e con i potenziali pericoli di un futuro distopico.

Stelle

Bollenti:

secondo racconto della raccolta , ci conduce in un viaggio nelle
profondità dell'animo umano, dove anima e spirito si
intrecciano in
una danza macabra.

Sotto

un cielo notturno che si apre come un abisso cosmico, un caos
di
stelle brilla con luce sinistra, presagio di orrori e
sofferenze
indicibili. **Shirley**,
in questo racconto intriso di omaggi a **Lovecraft**,
ci trascina in una spirale di inquietudine e terrore.

Non

aggiungo altro. Semplicemente, dico: da leggere.

Sogni

per Dopo:

Questo racconto presenta una trama ampia che, per non
rovinarvi la
sorpresa, eviterò di approfondire.

Vi

consiglio vivamente di leggerlo con attenzione, possibilmente
più
volte, per coglierne appieno le sfumature e i significati
nascosti.
Io stesso ho dovuto ricominciare dalla prima pagina a metà
racconto,

perché mi stavo perdendo nei suoi meandri narrativi.

Ambientato

in un contesto cyberpunk dominato dall'ipertecnologia sensoriale, il racconto si configura come una denuncia sociale contro l'abuso di dati e la manipolazione della realtà attraverso la tecnologia.

Il

lettore viene catapultato in un vortice di realtà oniriche e allucinazioni, un viaggio alienante che lo lascia spesso basito e disorientato.

L'assenza

di una datazione temporale specifica contribuisce a creare un'atmosfera di enigma e sospensione, rendendo la storia ancora più coinvolgente.

Consigliato

a chi ama le narrazioni complesse e disturbanti, che non temono di mettere in discussione la realtà e la percezione.

Sebillia:

si presenta come un racconto *weird* davvero interessante e particolare, che esplora tematiche profonde come la misoginia, il patriarcato tossico e la religiosità opprimente, il tutto condito da un'atmosfera tipica

dell'America del
sud, ricca di tendoni e fervore religioso.

La
storia ruota attorno a due sorelle che vivono in un ambiente
domestico malsano e opprimente, dove la loro crescita è
ostacolata
da una serie di fattori negativi. Man mano che la trama si
dipana,
vengono rivelati i nodi della vicenda, portando alla luce la
vera
natura della loro situazione e le conseguenze devastanti che
questa
ha avuto sulle loro vite.

Non
potendo approfondire la trama per evitare spoiler, mi limito a
citare
la frase presa da John Milton: *"meglio
regnare all'inferno che servire in paradiso"*.
Questa espressione racchiude in sé il tema centrale del
racconto,
ovvero la lotta per la propria libertà e dignità in un
contesto che
soffoca e opprime.

Sebilla
si configura come un'opera letteraria di grande valore, che
invita il
lettore a riflettere su tematiche sociali ancora oggi
purtroppo
attuali. La bravura dell'autore risiede nella capacità di
creare
un'atmosfera che cattura il lettore e lo spinge ad andare

avanti

pagina dopo pagina per scoprire la verità nascosta dietro la facciata di apparente normalità. Ho molto gradito il finale.

Connor

contro Puppethead su Killmaster3: racconto, dal titolo già evocativo, narra la storia di due ragazzi che si ritrovano immersi in un videogioco decisamente particolare. L'esperienza virtuale prende una piega inaspettata, trascinandoli in un vortice di orrore che riecheggia inquietanti tematiche della realtà.

Il

testo mi rievoca alla mente una vecchia serie di MTV, rielaborandola in chiave moderna e condensata. L'orrore narrato si intreccia indissolubilmente con la realtà, creando un senso di angoscia e disagio nel lettore.

La

trama, pur essendo immaginaria, dipinge uno scenario inquietantemente verosimile, che potrebbe tranquillamente realizzarsi nel mondo odierno, o al massimo tra qualche anno, dominato dalla manipolazione virtuale.

Il

vero orrore, a mio avviso, risiede proprio nel narrare

vicende,
sebbene immaginarie, che potrebbero realmente accadere. Questa
riflessione mi apre a una profonda analisi del ruolo della
letteratura e della sua capacità di prevedere e denunciare i
mali
della società.

Un
videogioco non nasce per fare del male alle persone ma le
persone
sanno benissimo come far del male.

Hum-ti

faccio male-Ti faccio male-Hum-ti faccio male:

Questo racconto sfrutta appieno le potenzialità della
tecnologia

moderna anche se arricchito da quel sapore alla **Nikola**

Tesla,

esplorando il nostro bisogno ossessivo di connessione e
l'impatto che

questo ha sulle nostre relazioni.

L'autore

mette in scena due personaggi di generazioni differenti,
creando un

contrasto interessante e allo stesso tempo una simbiosi
inaspettata.

La narrazione viaggia in modo fluido e lineare, permettendo al
lettore di seguire le vicende da due punti di vista distinti
che si

intrecciano progressivamente.

La

trama, ricca di elementi *weird*, mescola sapientemente azione e investigazione, tenendo il lettore attaccato alle pagine. Il finale, in particolare, risulta davvero apprezzabile per la sua originalità e il suo impatto emotivo positivista.

Le capre non sono da sottovalutare.

La ragazza con gli occhi dietro la testa: si apre con una confessione video del protagonista, che narra una serie di eventi bizzarri che gli sono capitati. Attraverso la sua testimonianza, il lettore viene catapultato in un'atmosfera di *suspense*.

Risulta difficile definire con certezza alcuni aspetti di questo racconto. Potrebbe trattarsi di un racconto sugli alieni, di un intervento soprannaturale o addirittura di un omaggio ai manga horror giapponesi. L'ambiguità del genere è uno degli aspetti più affascinanti di questo racconto, che lascia al lettore la libertà di interpretare gli eventi a suo modo.

La narrazione è relativamente breve e lineare, il che rende la

lettura

scorrevole e piacevole. Tuttavia, almeno per me, non è chiaro se

questa linearità sia presente anche nel testo originale o se sia il

risultato di una traduzione. Non ho trovato particolarmente utile

l'utilizzo

degli SMS in maiuscolo, scelta che non aggiunge valore al racconto e

che, anzi, potrebbe risultare fastidioso per alcuni lettori.

L'iniziazione

di Larry Schore:

si configura come un thriller maturo e coinvolgente, che esplora con

maestria i temi della crisi di coppia, delle società segrete, arricchiti da una sfumatura fantascientifica.

La

storia ha inizio con una coppia che vive una profonda crisi relazionale. Il protagonista, su raccomandazione dello zio della

moglie, si ritrova ad affrontare l'ingresso in una loggia massonica.

La tensione narrativa cresce esponenzialmente quando si trova a dover

superare una prova di iniziazione che lo condurrà alla scoperta di

una verità sconvolgente.

L'autore

dimostra una grande abilità nel costruire la suspense, tenendo il

lettore incollato alle pagine fino all'ultima riga. La scrittura è fluida e avvincente, e l'ambientazione fantascientifica si integra perfettamente con la trama, creando un'atmosfera ricca di *suspense*.

L'ho trovato davvero appassionante e coinvolgente.

Meerga:

inizia con un'atmosfera fortemente distopica, descrivendo un futuro in cui la tecnologia ha raggiunto livelli inimmaginabili, al punto da permettere la creazione di esseri umani artificiali, seppur intellettualmente inferiori.

La trama si concentra sull'impatto di questa tecnologia sulla società, esplorando temi come l'abuso di tecnologia come sostituto della droga, il controllo sociale estremo e la spersonalizzazione dell'individuo.

L'autore dipinge un quadro inquietante di un mondo dominato dalla tecnologia, dove i bisogni e i desideri umani vengono manipolati e controllati da un sistema onnipotente. Tuttavia, nonostante l'oscurità della premessa, il racconto si conclude con una nota di speranza,

lasciando
intravedere la possibilità di riscatto empatico.

La
scrittura è efficace e viene utilizzato un linguaggio ricco di
immagini evocative che trasportano il lettore all'interno di
questa
realtà cyberpunk.

Nonostante
la tematica cupa, il racconto offre spunti di riflessione
interessanti e attuali, invitando a interrogarsi sui pericoli
di un
eccessivo affidamento alla tecnologia e sulla necessità di
preservare la propria umanità e individualità.

Sala

d'attesa:

si discosta nettamente dai precedenti racconti di **Shirley**,
tuffandosi in un'atmosfera prettamente contemporanea.
Protagonista è
Raymond, un ex cantante punk rock che si ritrova invischiato
nella
nostalgia del suo passato glorioso. Invitato a una serata in
un
locale storico legato alla scena punk, si appresta a rivivere
quei
ricordi vividi e indelebili.

Le
pagine del racconto ci trasportano all'interno di questo
locale,
dipingendo un quadro vivido e realistico dello squallore che

spesso
caratterizza questi posti (come ogni locale per concerti dopo
una
certa ora, per intenderci). L'atmosfera evoca le grandi serate
dei
concerti punk, dove il sudore, la musica assordante e il pogo
selvaggio creano un mix inebriante e caotico.

Tuttavia,
il vero protagonista di *Sala
d'attesa* è
la malinconia di Raymond. Il suo incontro con il passato non è
una
semplice rievocazione, ma un confronto doloroso con la realtà.
I
ricordi, una volta idealizzati, si scontrano con la durezza
del
presente, mettendo in luce la distanza tra il passato
edulcorato e la
verità spesso più amara.

L'autore
ci invita a riflettere sul potere ingannevole della memoria.
Quanto
spesso ci soffermiamo su ricordi idealizzati, distorcendo la
realtà
per adattarla ai nostri desideri? Il racconto di Raymond ci
ricorda
che il passato non è mai come lo percepiamo, che i nostri
ricordi
sono sfumati e spesso ingannevoli.

Questo
racconto potrebbe non risultare particolarmente coinvolgente

per un
pubblico giovane, ma per chi, come me, ha superato i
trent'anni
rappresenta un'acuta riflessione sul tempo che passa e sulla
nostalgia. Però un'ultima cosa possiamo dirla: "Punk Never
Dies!"

L'Angelo

che annuisce:

si distingue per la sua brevità e la sua atmosfera allarmante.
Classificarlo come horror è appropriato, data la trama che
ruota
attorno a una famiglia di donne legate a omicidi rituali.
L'assenza
di riferimenti temporali specifici crea un alone di mistero e
rende
la storia ancora più affascinante.

La

brevità del racconto, pur essendo un elemento di forza, rende
difficile fornire una sinossi dettagliata senza svelare troppi
elementi chiave. Tuttavia, possiamo affermare che la storia si
concentra su una famiglia di donne unite da un segreto oscuro.
L'angelo del titolo, elemento ricorrente e carico di
simbolismo,
rappresenta un aspetto fondamentale della trama e della sua
risoluzione.

Nonostante

la sua brevità, è un racconto estremamente intrigante e ben
scritto. **Shirley**

riesce a creare un'atmosfera densa di trepidazione catturando
l'attenzione del lettore fin dalle prime righe.

Bitter:

recensire

questo testo è un'impresa ardua, anche dopo due letture molto scrupolose e a mente ferma. Il racconto si presenta come un delirante

interrogatorio della polizia a un tossicodipendente che a sua volta

caccia altri tossici in preda al neurobitter. Molti di questi, mutano

diventando dei *Berserker*

e lui li abbatte alla stregua di cani rabbiosi, e altro.

Shirley,

con una scrittura complessa e immersiva, ci fa penetrare nella mente

contorta del protagonista, facendoci rivivere le sue esperienze sotto

forma di trip psichedelico. Lo slang utilizzato, probabilmente in

parte diluito nella traduzione, contribuisce a creare un'atmosfera

realistica e disturbante.

La

complessità del racconto risiede proprio nella sua natura delirante.

Shirley,

nonostante abbia tenuto una trama lineare, ci catapulta direttamente

nel flusso di coscienza del protagonista bombardandoci con immagini

vivide e frammentarie. Questo stile narrativo richiede un impegno

attivo da parte del lettore, che deve essere disposto a lasciarsi

trasportare dalla follia del personaggio principale.

Questo

non è un racconto per tutti i gusti. La sua natura estrema e caotica

potrebbe alienare alcuni lettori. Tuttavia, per chi apprezza la

sperimentazione letteraria e non teme di esplorare i lati oscuri

della psiche umana.

Speroni

di Falco:

ci immerge nel mondo polveroso e violento del Far West, guidati dalle

parole di Mano Solitaria, un pistolero estremamente abile. Attorno al

fuoco, racconta la sua storia a un gruppo di avventurieri affascinati, narrando le sue avventure e il suo incontro con lo

spirito della vendetta.

Questo

racconto si distingue come un gioiello del genere *western weird*,

mescolando sapientemente elementi classici del western con sfumature

soprannaturali e orrorifiche. L'autore riesce a catturare

perfettamente l'atmosfera del Far West, trasportandoci in un mondo di

polvere da sparo, sudore e spargimenti di sangue.

Mi

sono sentito come uno degli avventurieri seduti attorno al fuoco, la tensione narrativa è palpabile.

Se

amate il genere western e non volete farvi mancare le sfumature

horror e soprannaturali, *Speroni*

di Falco

è un racconto che non potete perdere. Una storia di vendetta condita

da una luna insanguinata.

Rosso,

verde, lampeggio, nero:

nato dalla collaborazione tra **John**

Shirley

e **Don**

Webb,

si presenta come un racconto horror con venature soprannaturali,

dosate con sapienza per creare un'atmosfera inquietante e persistente.

Protagonisti

della storia sono Edward e Denise, una coppia apparentemente normale

che vive in un tranquillo quartiere residenziale. Tuttavia, la loro

quotidianità viene sconvolta quando la natura umana più oscura inizia a emergere, manifestandosi prima in comportamenti sadici e poi

scivolando verso la follia totale.

Il

lettore si trova così immerso in una spirale di tensione crescente,

dove la normalità si sgretola lasciando spazio a pulsioni primordiali e a un terrore che si insinua lentamente nella mente.

L'orrore non deriva da elementi soprannaturali eclatanti, ma piuttosto dall'oscurità che si cela all'interno di individui comuni,

rendendo la storia ancora più intensa.

Alcuni

possono vederli:

si svolge nella Baghdad del dopo **Saddam**,

dove gli scontri tra la popolazione locale e l'esercito americano

sono una tragica realtà quotidiana. La storia ruota attorno a una

famiglia irachena che viene strumentalizzata per forzare un posto di

blocco, usando i loro bambini come mezzo per passare i controlli.

Fin

dalle prime pagine, le intenzioni del racconto sono chiare. Il lettore si trova immerso in un'atmosfera di tensione e brutalità,

dove l'innocenza dei bambini viene sfruttata senza pietà per scopi

bellici. La narrazione procede con ritmo incalzante, tenendo il

lettore in uno stato di ansia.

Tuttavia,

il finale riserva un colpo di scena inaspettato. L'elemento soprannaturale, seppur accennato con discrezione, si insinua nella trama, donando al racconto una sfumatura di arcano e di inquietudine aggiungendo un ulteriore *layer* di complessità all'opera.

E

quando ci ha chiamato siamo venuti da te: è un racconto dedicato alla memoria di Harlan Ellison.

L'opera si configura come una sottile denuncia del capitalismo sfrenato e dell'ossessione per le festività commerciali, che spesso celano sfruttamento e ingiustizie.

La

storia si sviluppa su due piani temporali e geografici distinti: da un lato, un campo di lavoro in Cina dove vengono prodotte maschere per Halloween e altre festività, in condizioni di sfruttamento e privazione dei diritti umani. Dall'altro lato, gli Stati Uniti durante i festeggiamenti di Halloween, dove maschere e costumi prodotti in Cina vengono indossati per una notte di divertimento effimero.

L'autore

intreccia sapientemente questi due mondi apparentemente distanti, mostrando come il capitalismo globale crei una rete di

sfruttamento e
disuguaglianza che collega persone provenienti da contesti e
culture
diverse. La denuncia dell'autore è sottile ma efficace, non
esplicita ma capace di suscitare riflessioni profonde nel
lettore.

Accanto
alla critica sociale, il racconto presenta anche un
interessante
connubio tra la festività di Halloween e gli antichi culti
cinesi
legati agli spiriti degli antenati. Questo elemento aggiunge
una
sfumatura di orrore, e la piega che a un certo punto prende il
racconto, ne è la dimostrazione.

La

voce di Exelda: narra

la storia di un ex soldato in Afghanistan, combattuto dal
dolore per
la malattia del figlio della compagna e dalla disperazione per
la
mancanza di mezzi per curarlo. In un atto estremo di amore
paterno,
decide di rapinare una banca per procurare le cure necessarie
al
bambino e garantire un futuro decente a questa sua futura
famiglia.

Tuttavia,

non è solo. Al suo fianco ha un alleato inaspettato:
un'intelligenza
artificiale di nome Exelda, in grado di elaborare strategie e

fornire
supporto durante il colpo. Il piano ha successo, ma il prezzo
da
pagare è alto. L'incursione scatena una serie di eventi
imprevisti
che mettono in luce i lati oscuri dell'intelligenza
artificiale e le
sue potenziali minacce all'umanità.

Viene
dipinto un quadro possibilista di un futuro in cui
l'intelligenza
artificiale diventa sempre più sofisticata e autonoma,
sfidando il
controllo umano e ponendo interrogativi etici complessi.

Non
è solo un thriller avvincente, ma anche un'opera che invita a
riflettere sul futuro dell'umanità nell'era dell'intelligenza
artificiale che oggi tanto ci divide, tra possibilisti e
oppositori.

*Voi
cosa ne pensate?*

Cacciatori di teste:

questo titolo non evoca immediatamente immagini di popoli
amazzonici
o africani, come ci si potrebbe aspettare da un'ambientazione
fantasy. Al contrario, la metafora si riferisce a figure del
mondo
degli affari spietati, che "cacciano" i migliori talenti

per le proprie aziende.

La storia, che inizia con un colloquio di lavoro informale e apparentemente normale, si trasforma presto in una serie di eventi surreali e inquietanti, sempre legati al mondo degli affari ma con sfumature decisamente dark fantasy. L'atmosfera diventa infernale, non solo in senso metaforico.

L'autore riesce a mescolare elementi classici di una narrazione da girone dantesco con la modernità dei tempi correnti, creando una storia che è allo stesso tempo avvincente e disturbante. Il lettore viene catapultato in un mondo dove la realtà si confonde con l'immaginario, dove le regole del gioco sono imprevedibili e le conseguenze delle azioni possono essere terribili.

Tra i racconti che ho letto finora, è sicuramente uno dei miei preferiti per la sua capacità di evocare emozioni contrastanti.

Diserbante: il racconto, *un cervellotico cyberpunk*, si presenta come una visione agghiacciante del futuro, dove l'umanità

è ridotta a mero ostaggio dei progressi tecnologici. L'autore, con la sua penna acuta, decodifica questa triste realtà, dipingendo un quadro oscuro.

Le emozioni umane vengono soppresse o manipolate artificialmente, creando una società fredda e alienata.

L'identità e la libertà individuale vengono soffocate da un sistema oppressivo che punta all'omologazione. Una lettura impegnativa e complessa.

Chalapais

e il demone Malchance:

narra la storia di un uomo, Chalapais, e del suo demone "custode", Malchance. Non è Chalapais ad aver scelto Malchance, ma è il demone ad averlo scelto. La storia ruota attorno all'invidia che Malchance prova verso la vita effimera degli umani, in contrasto con la sua immortalità.

L'invidia

di Malchance lo spinge a manipolare la vita di Chalapais, conducendolo in una spirale di eventi sempre più drammatici e inaspettati, dove la linea tra realtà e illusione si confonde.

L'ambiguità
del finale lascia spazio a diverse interpretazioni, invitando
il
lettore a riflettere sul potere dell'invidia e sul ruolo del
destino
nella vita umana.

La
videocamera sulle montagne russe:
è, a mio parere, una meravigliosa parabola della vita.
Attraverso
l'immagine di una videocamera montata su un vagone di montagne
russe,
l'autore ci racconta il viaggio della vita, con le sue
inevitabili
salite e discese.

Nonostante
le difficoltà e i momenti di sconforto, il racconto ci ricorda
che
ogni salita è seguita da una discesa, e che ogni discesa porta
con
sé un nuovo inizio. La vita è un susseguirsi di esperienze,
alcune
positive e altre negative, ma è proprio questo contrasto che
la
rende ricca e significativa.

L'autore
gioca con il concetto di impermanenza, suggerendo che nulla
rimane
statico per sempre. Anche quando ci troviamo al punto più
basso, c'è
sempre una luce alla fine del tunnel, una speranza di

riscatto.

Il racconto ci invita a riflettere sulla nostra esistenza, sui momenti di gioia e di dolore, sui successi e sui fallimenti. Ci spinge a cogliere ogni attimo, a vivere con intensità e a non arrenderci mai di fronte alle avversità.

In conclusione, **Shirley**, con la sua sottile ironia, ci invita a riflettere sul paradosso di raccontare storie fantastiche che rispecchiano paure e pericoli reali dell'umanità. La sua penna affilata e lo stile sofisticato creano visioni intense e disturbanti, che catturano il lettore in una spirale di fascino e trepidazione.

Questa raccolta di racconti è una mescolanza di interessi, l'autore ci porta a confrontarci con ipotesi terribili e ad analizzare la possibilità di un futuro distopico dove i pericoli che oggi temiamo potrebbero diventare realtà. Non tutte le storie sono piacevoli, ma tutte sono capaci di scuotere le nostre convinzioni e di farci riflettere su ciò che diamo per scontato.

Amanti

dei generi horror e fantascienza, e appassionati della scrittura di

Shirley,

troveranno in questa raccolta un vero e proprio banchetto di storie

torbide e mesmerizzanti. Preparatevi a immergervi in un mondo oscuro

tanto ricco di led, dove la realtà si mescola al soprannaturale e

l'orrore assume forme sempre nuove e inaspettate.

Consiglio

vivamente questa lettura a chi è alla ricerca di un'esperienza narrativa forte e originale e come *Supporter*

iscritto della **Horror**

Writers Association

è stato un onore fare questa recensione.

L'AUTORE

John

Shirley

(nato il 10 febbraio 1953) è un prolifico scrittore americano, noto

principalmente per le sue opere di horror, fantasy, fantascienza,

dark street fiction, western e per i suoi testi di canzoni. Ha scritto oltre 84 libri, tra cui romanzi, racconti, sceneggiature

televisive e cinematografiche, tra cui *Il corvo*.

Shirley è stato anche un musicista, frontman di diverse band e autore di testi per i Blue Öyster Cult e altri gruppi.

Riconoscimenti:

1998:

Premio International Horror Guild Awards per il racconto *Cram*.

1999:

Premio Bram Stoker Awards per il romanzo *Black*

Butterflies: A Flock on the Dark Side

(con cui ha vinto anche l'International Horror Guild Awards nello

stesso anno). E numerose nomination per altri premi letterari.

Shirley

è elogiato da altri scrittori per il suo lirismo, la sua ricchezza

di idee e immaginazione, il suo pionierismo nel crossover e la sua

onestà a livello di strada. Tra i suoi estimatori troviamo

Clive

Barker, Peter Straub, Roger Zelazny, Marc Laidlaw

e **A.A.**

Attanasio.

Stelle

Bollenti

Autore:

John Shirley

Editore:

Independent Legion Publishing

Collana:
Black Spring

Pag.
378

ISBN-13,
□979-1280713841

ASIN:
□B0CVQ2THMN

Prezzo: 18,90 €





Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

World Without End di Jamie Delano e John Higgins

[...]

Penso di dover dire, senza vanagloria, che nessuno ha viaggiato, sul corpo del nostro ospite e attraverso di esso, più di Primo Calo, esploratore [...]

World Without End è una serie di fumetti realizzata nel 1990 da **Jamie Delano** (testi) e **John Higgins** (disegni) e mai pubblicata finora in Italia.

La NPE, acronimo di Nicola Pesce Editore, guidata dal suo fondatore **Nicola Pesce**, ha reso possibile l'arrivo in Italia di questo volume, grazie alla traduzione di **Cesare Giombetti**.

Questa casa editrice è specializzata nel fumetto d'autore ed è una dei leader nella saggistica di settore. Dal 2002 porta in libreria grandi maestri e giovani talenti della Nona Arte. Sul loro catalogo, ampio spazio è riservato anche a trasposizioni a fumetti di classici della letteratura, pubblicazioni su cinema, musica e di genere horror. Io sono un loro buon cliente: ogni volume dedicato al Sognatore di Providence è nella mia libreria personale: tutte opere cartonate e di pregio qualitativo.

L'ambientazione di *World Without End* è una distopia dal tono Grim Dark, che non ha nulla da invidiare a *Warhammer 40K* per la sua cupezza e i limiti dell'evoluzione umana (o involuzione?). È ambientata eoni nel futuro, su un mondo fatto di carne viva, con mari acidi e montagne di ossa. Nel nucleo del pianeta si trova la città oscura di Bedlam, il cuore di questa società. Il setting presenta una società esclusivamente maschile, organizzata in gilde, ciascuna con il proprio scopo nel consiglio cittadino. Al vertice di questa sovrastruttura, il controllo è esercitato attraverso la purezza della razza, vantandosi di aver eliminato il male, cioè le donne, sostituendole con un metodo alternativo di fecondazione completamente in laboratorio.

Durante un'esplorazione, un membro di una di queste gilde scopre l'esistenza di un'aberrante figura femminile di nome Rumour,

che guida alcuni esseri inferiori in rivolta. Per contrastare questa minaccia, i vertici della piramide creano un essere che considerano perfetto per cacciare ogni forma di iniquità, alias Fratello Ossa. Mentre la caccia frenetica contro questo essere abominevole inizia, Rumour, nella sua fuga, scopre di non essere l'unica donna: esiste un'intera cultura esclusivamente femminile in un altro punto del pianeta. Tuttavia ulteriori dettagli su questa scoperta potrebbero rovinarvela. Consiglio di tuffarvi in essa per assaporarne il dolce amaro.

Mi sento in dovere di precisare che questa è un'opera complessa, adatta a persone a cui piacciono temi forti quanto complessi e lo stile è quello underground britannico, sporco ma intellettualmente affascinante.

Il Graphic Novel si sviluppa attraverso vignette cariche di toni scuri e significati profondi, utilizzando diversi registri linguistici e stili differenti, dai testi sgrammaticati a toni quasi fascisti, in perfetta linea con il setting. Ho particolarmente apprezzato il desiderio di non tradurre alcuni neologismi per mantenere la loro

sonorità originale, senza adattarli all'italiano.

Il pieno stile underground britannico e il tocco di **DeLano** riportano con una certa nostalgia alla mente i fumetti di *Hellblazer*, di cui l'autore inglese scriveva i testi.

I disegni di **Higgins** sono crudi e permettono un'immersione totale nella narrazione, mantenendo lo stile cupo ma vivido della DC.

L'intera opera, non solo una lotta tra i sessi, è profondamente filosofica e si interroga sulla congiunzione tra sessualità e politica, ovviamente tutto in uno stile poetico e immaginifico. Sebbene il setting sia fantascientifico, il finale lascia molte possibilità di interpretazione.

Una mia considerazione finale: amebe, vermi, artropodi e chi più ne ha più ne metta, sono parassiti per gli esseri umani. Oltre alla chiara battaglia dei sessi espressa in questo volume, c'è anche un altro aspetto che secondo me va constatato. Tutte queste sotto-razze presentate all'interno del romanzo grafico, oltre che un classico esempio della ghettizzazione dell'uomo su basi razziali, sono, a tutti gli effetti, parassiti su un

mondo fatto
di carne viva, che elevano, modellano e di cui si fanno ospiti
più
deleterio che altro. È una triste allegoria di come l'essere
umano si
comporti sul pianeta Terra: violentandolo, abusandone e
danneggiandolo, finisce per danneggiare anche sé stesso.

Amareggiato,
al termine della lettura non ho potuto fare altro che pensare:

*“Dieci
anni, mille anni, un milione di anni, molto probabilmente
andrebbe
esattamente così, la storia ce la scordiamo sempre. Abbiamo la
memoria corta”*

Rimane
comunque una lettura che caldamente consiglio e ringrazio la
NPE per
averlo portato anche in italiano.

GLI AUTORI

Jamie
Delano

(Northampton, 1954) ha fatto parte della cosiddetta “British
invasion” di autori di fumetti post-Alan Moore. È meglio
conosciuto per essere stato il primo scrittore della serie
Hellblazer,
che ha come protagonista John Constantine. Le sue opere

presentano spesso elementi di fantascienza e horror, utilizzati in modo allegorico. Soggetti frequenti sono la guerra tra i sessi, imperialismo e genocidio, il crollo ambientale e culturale. È considerato da molti tra i più prolifici e fondamentali creatori di storie.

John Higgins (Liverpool, 1949) ha lavorato a due delle più grandi storie a fumetti di tutti i tempi, *Watchmen* e *The Killing Joke*, come colorista, oltre che all'iconico personaggio britannico Judge Dredd. Come disegnatore, e talvolta anche come scrittore, si è occupato di personaggi come Batman, John Constantine e Jonah Hex. Nei suoi quarant'anni di carriera artistica come freelance, ha collaborato per oltre metà del tempo con la DC Comics.

Cesare

Giombetti, traduttore e articolista, ha lavorato su diverse opere di grande rilevanza. Tra queste, si annoverano i romanzi di Edgar Rice Burroughs come *Tanar di Pellucidar*, pubblicato il 21 aprile 2023, e *Nel cuore della terra*, pubblicato l'8 aprile 2021, entrambi editi da GM.Libri. Inoltre, **Giombetti** ha curato la traduzione di alcune opere di **Edgar Allan Poe**, tra cui *La*

Sfinge, X-ANDO un paragrafo e Gli Occhiali, tutte accompagnate da un saggio introduttivo, pubblicate il 4 dicembre 2020.

*World
Without End*

Autori:

James Delano (testi)

– John Higgins (disegni)

Collana:

Clouds

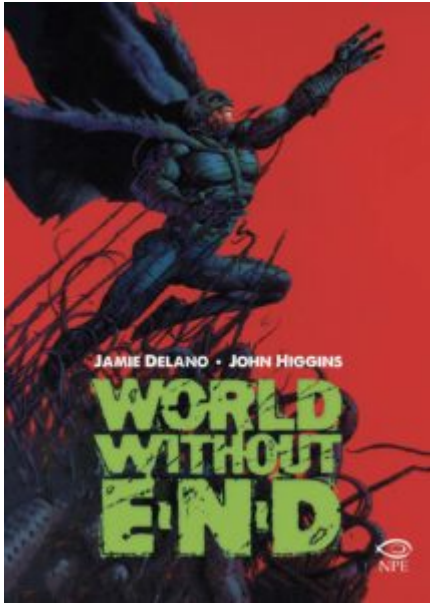
Formato:

21×29,7 cm, cartonato a colori, pg. 200

ISBN:9788836272327

Prezzo: € 25,00

Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi



Jamie Delano



John Higgins

La strada di Manu Larcenet

DAL

CAPOLAVORO DI CORMAC McCARTHY AL CAPOLAVORO DI MANU LARCENET

L'adattamento

a fumetti di un capolavoro della letteratura. Dall'incontro tra due grandi narratori nasce un'opera di straordinaria potenza visiva.

Un

padre e un figlio attraversano le rovine di un mondo post-apocalittico ridotto in cenere. Camminano da soli in direzione

dell'oceano, sostenendosi a vicenda e lottando passo dopo passo

contro la fame, il freddo, le bande di predoni e ogni sorta di insidie, mentre la civiltà non esiste più e la sopravvivenza sembra

essere l'unica legge. In questa oscurità senza speranza resta solo

il fuoco dell'amore a indicare loro la via. Dal celebre romanzo di

Cormac McCarthy, premio Pulitzer 2007, Manu Larcenet ha tratto un

adattamento a fumetti di strabiliante potenza visiva e narrativa. Dal

romanzo al fumetto, un resoconto disincantato del peggio e del meglio

che l'essere umano è capace di offrire: distruttività e crudeltà,

ma anche tenacia, amore e tenerezza. *Noi*

portiamo il fuoco.

L'AUTORE

Emmanuel

Larcenet, conosciuto anche come **Manu**

Larcenet,

è nato a Issy-les-Moulineaux, Hauts-de-Seine, Francia. Ha studiato

arte grafica al liceo di Sèvres e poi ha frequentato la scuola d'arte. Durante il tempo trascorso come cantante in un gruppo punk-rock, ha pubblicato i suoi primi disegni in fumetti e fanzine

rock. Nell'ottobre 1994, è stato pubblicato sulla rivista francese

Fluide Glacial (numero #220) con *L'Expert comptable de la jungle*,

una prima storia rapidamente seguita da altre complete, e ripubblicata in seguito nei fumetti, nelle serie *Soyons fous*, *La Loi des séries* e

Bill Baroud.

Nel frattempo, **Larcenet**

lavorava attivamente anche per "Les rêveurs de runes". Per questa rivista ed etichetta specializzata nel fantasy, ha creato

giochi chiamati *Raoul*,

D'ac Raoul

e, nel 1997, *Dallas cowboy*.

Tra le sue opere più importanti, pubblicate in Italia da Coconino

Press, ci sono *Il Rapporto di Brodeck*, *Blast*, *Lo scontro quotidiano*.

*La
strada*

*Autore:
Manu Larcenet*

*Editore:
Coconino Press*

*Pag.
160 b/n e colori*

*Codice
ISBN: 9788876187278*

Prezzo: 28 €





Manu Larcenet

Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

I giorni del vuoto di Silvia Tebaldi

*“Immagina
l'alba. C'è un istante di buio, come dopo un fulmine. Piove
senza rumore. Un istante di vuoto, un sole nero, poi uccelli
che
gridano e luce.”*

Alle
porte di Bologna, torri altissime e rapimenti.

Nel
cuore della città, morti strane.

E
gente che si sveglia prima dell'alba, decisa a strappare la
gioia
ai giorni a venire.

Con
I giorni del vuoto, un nuovo capitolo dell'epica del Guasto,
la voce di **Silvia Tebaldi** torna a risuonare nelle pieghe di un
presente che è già domani, tra le porte e i portici di una
Bologna
rotta, e con lei, quella della sua gente di pianura.

L'AUTRICE

Dopo

il romanzo *Vuoto centrale* (Perdisa Pop, 2009), di cui *I giorni del vuoto* è una riscrittura, **Silvia Tebaldi** ha pubblicato nella collana 42Nodi di Zona 42 *Quattro lune di Giove*

al Capo Delle Volte e *Il lettore dell'acqua*, oltre a vari racconti per antologie e riviste online. Per lavoro si è occupata di libri e manoscritti, di scrittura tecnica e professionale, di documentazione biomedica e di fotografia.

I

giorni del vuoto

Autore:

Silvia Tebaldi

Editore:

Zona 42

Pag.

120

Codice

ISBN: 979-12-80868-50-3

Prezzo: 10,90 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.